Tabella 291- P.N. del Vesuvio - Uscite per prestazioni istituzionali

	2018		2019		Var.% 2019/18
	importi	% sul tot.	importi	% sul tot.	
Uscite per la gestione dei servizi erogati nella riserva Tirone Alto Vesuvio	4.722.648	96,5	5.161.800	95,4	9,3
Spese per campagna comunicazione	60.644	1,2	61.992	1,1	2,2
Contributi ed altri oneri assoc. Istituti privati ex art. 4740	64.400	1,3	64.950	1,2	0,9
Spese per le attività dirette alla conservazione della biodiversità	0	0	68.000	1,3	100
Osservatorio ambiente e legalità Parco	7.545	0,2	6.100	0,1	-19,2
Spese per la prevenzione incendi boschivi	0	0	2.391	0	100
Spese relative al piano di gestione e di comunicazione delle riserve MAB	0	0	10.000	0,2	100
Spese per misure di conservazione nei siti Natura 2000	0	0	36.000	0,7	100
Spese per il primo "meeting" nazionale delle riserve MAB unesco	39.294	0,8	0	0,0	-100,0
TOTALE	4.894.531	100	5.411.233	100	10,6

*L'Ente ha precisato che per errore è stata riportata la dizione "ex articolo 4740" invece di "ex capitolo 4740", capitolo non presente nel piano dei conti integrato in quanto non più utilizzato. Comunica, altresì, che tali contributi sono concessi ai sensi del Regolamento per la concessione del patrocinio e dei contributi e degli ausili economici adottato con deliberazione presidenziale n. 19 del 13 dicembre 2016 (approvato dal Mattm con nota n. 1114 del 20 gennaio 2017), successivamente modificato con delibera del Consiglio direttivo n. 6 del 27 marzo 2019, che ha introdotto delle premialità per la realizzazione di eventi e attività nel rispetto del codice di condotta "Plastic free" adottato dall'Ente.

Tra le spese istituzionali, di gran lunga prevalenti (incidenza del 95,4 per cento), quindi tendenzialmente in linea con il dato del 2018 (dove l'incidenza era del 96,5 per cento) sono quelle relative alla "gestione dei servizi erogati nella Riserva Tirone Alto Vesuvio" (per guide, servizio di biglietteria, servizio ambulanza ecc.), pari ad euro 5.161.800.

Il Collegio dei revisori ha evidenziato che detti impegni scaturiscono dalla convenzione, stipulata nel 2014, scaduta in data 28 maggio 2019 ed in regime di *prorogatio*, con il Presidio permanente Vulcano Vesuvio- Guide vulcanologiche- che svolge il servizio obbligatorio di accompagnamento; ha rappresentato la necessità di individuare, nel rispetto della normativa del codice degli appalti, soluzioni che possano determinare "un'offerta economicamente competitiva rispetto a quella in vigore". L'Ente ha precisato che sono stati avviati i contatti tecnici per concordare un eventuale rinnovo della suddetta convenzione.

Le spese in conto capitale aumentano in misura significativa (+52,4 per cento) e si assestano a complessivi euro 6.386.834.

Tale andamento è ascrivibile quasi integralmente all'incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente, ammontanti ad euro 6.090.376, che incidono sul totale delle uscite in conto capitale nella misura del 95,4 per cento.

Il predetto importo è formato, per 4,4 mln, da spese coperte dai succitati finanziamenti in conto capitale del Mattm; sia nella nota integrativa che nella risposta alla nota di contraddittorio l'Ente ha elencato le schede relative alle proposte progettuali approvate dal Mattm per gli interventi del bando per il clima e le relative voci di costo; inoltre, ha precisato, in termini dettagliati, i provvedimenti adottati e le iniziative assunte per effettuare i lavori per la strada Matrone.

Al riguardo questa Corte ha rilevato che l'impegno deve essere correlato, ai sensi della vigente normativa contabile (art. 31 d.p.r. n. 97 del 2003; art. 30 del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente), ad obbligazioni giuridicamente perfezionate e per la parte non impegnata confluire nella quota vincolata dell'avanzo.

Nella risposta alla nota di contraddittorio l'Ente ha sostenuto che i predetti impegni sarebbero conformi all'art. 31, c. 2, del d.p.r. n. 97 del 2003 ²¹⁵ in quanto trovano fondamento nel decreto n. 43 del 2019 con cui il Mattm ha approvato la Direttiva clima. Trattasi di profilo giuridico non idoneo a superare il rilievo in quanto la disposizione si riferisce esclusivamente ad obbligazioni che per il loro perfezionamento non necessitano di una fase procedimentale, il che non si configura nel caso degli interventi da realizzare coi citati finanziamenti.

La deduzione dell'Ente in ordine al ritardo, in caso di contabilizzazione nell'avanzo, con cui si potrebbero impegnare le spese in questione nell'esercizio successivo, dovendosi attendere l'approvazione del rendiconto, non tiene conto del principio consolidato nella giurisprudenza costituzionale (confronta tra le tante, sentenza n.70 del 2012), secondo cui la spesa relativa a fondi vincolati, accertati nei modi di legge nell'esercizio precedente, può essere coperta, diversamente dalle altre spese, anche in pendenza di approvazione del rendiconto medesimo, qualora la legge di approvazione del bilancio e le note a corredo individuino con esattezza le ragioni normative dei fondi vincolati, nel rispetto del principio di chiarezza. Pertanto, si invita l'Ente a correggere tale errata contabilizzazione.

Un ulteriore importo di euro 714.115 è destinato, con fondi dell'Ente, agli interventi in materia di demolizione di opere abusive, oltre ad euro 585.033 con fondi statali vincolati.

²¹⁵ Detta disposizione consente l'assunzione dell'impegno con l'approvazione del bilancio e successive variazioni, per le obbligazioni assunte in base a "contratti o disposizioni di legge".

Limiti legislativi di spesa

L'Ente, come attestato dal Collegio dei revisori dei conti e dai Ministeri vigilanti, ha rispettato i limiti posti dalla normativa vigente e ha provveduto a versare al bilancio dello Stato le somme derivanti dalle riduzioni di spesa, per un importo complessivo di euro 29.243 così formato: euro 21.636 ai sensi dell'art. 6, c. 21 del d.l. n. 78 del 2010 conv. dalla l. n. 122 del 2010; euro 7.607 ai sensi dell'art. 67, c. 6, del d.l. n. 112 del 2008, conv. dalla l. n. 133 del 2008.

5.2 La situazione amministrativa

Nella seguente tabella vengono esposti i dati della situazione amministrativa relativi al 2019, operando un confronto con il 2018.

Tabella 292 - P.N. del Vesuvio - Situazione amministrativa

	2018		2019		var.%2019/2018
Consistenza cassa inizio esercizio		16.232.233		18.505.953	14
Riscossioni:					
c/competenza	7.784.597		13.296.534		
c/residui	800.725	8.585.322	8.044	13.304.578	55
Pagamenti:					
c/competenza	5.402.862		6.389.429		
c/residui	908.740	6.311.602	1.725.901	8.115.330	28,6
Consistenza cassa fine esercizio		18.505.953		23.695.201	28
Residui attivi:					
degli esercizi precedenti	1.171.885		1.295.484		
dell'esercizio	131.642	1.303.527	110.657	1.406.140	7,9
Residui passivi:					
degli esercizi precedenti	4.321.759		6.335.035		
dell'esercizio	5.038.019	9.359.778	7.182.775	13.517.810	44,4
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		10.449.702		11.583.531	10,9

L'esercizio in esame si chiude con un avanzo di amministrazione in aumento (+10,9 per cento), da euro 10.449.702 ad euro 11.583.531 di cui: euro 10.896.825 avanzo disponibile e 686.706 euro avanzo vincolato destinato esclusivamente al t.f.r. dei dipendenti.

Si rileva che sull'avanzo di amministrazione ha inciso positivamente la radiazione di residui passivi pregressi, per euro 1.298.842, a seguito della procedura di riaccertamento degli stessi, solo in parte assorbita dal disavanzo della gestione di competenza.

La consistenza di cassa a fine esercizio registra un forte incremento, passando da euro 18.505.953 ad euro 23.695.201 per effetto della crescita della consistenza iniziale (+14 per cento)

e dell'incremento delle riscossioni (+55 per cento) tale da assorbire, in valore assoluto, l'aumento dei pagamenti (+28,6 per cento). Sul dato delle riscossioni incidono in larga misura i finanziamenti straordinari del Mattm in conto capitale di cui si è detto in precedenza (clima e strada Matrone).

5.3 La gestione dei residui

La seguente tabella evidenzia l'ammontare complessivo dei residui nell'esercizio in esame (riaccertati con deliberazione del Consiglio direttivo n. 3 del 23 giugno 2020), nonché nel 2018 a fini comparativi.

Tabella 293 - P.N. del Vesuvio - Situazione dei residui

RESIDUI ATTIVI	2018	2019	var.% 2019/18
Residui al 1° gennaio	1.972.610	1.303.527	-33,9
Residui annullati	0	0	
Residui riscossi	800.725	8.044	-99,0
Risultato gestione residui	1.171.885	1.295.484	10,5
Residui esercizio	131.642	110.657	-15,9
Residui al 31 dicembre	1.303.527	1.406.140	7,9
RESIDUI PASSIVI	2018	2019	var.% 2019/18
Residui al 1° gennaio	6.431.469	9.359.778	45,5
Residui annullati	1.200.970	1.298.842	8,1
Residui pagati	908.740	1.725.901	89,9
Risultato gestione residui	4.321.759	6.335.035	46,6
Residui esercizio	5.038.019	7.182.775	42,6
Residui al 31 dicembre	9.359.778	13.517.810	44,4

I residui attivi registrano complessivamente un incremento (+7,9 per cento), passando da euro 1.303.527 ad euro 1.406.140.

Tale andamento è dovuto essenzialmente all'aumento dei residui ancora da riscuotere proveniente dagli esercizi precedenti tra i quali si segnalano quelli, di consistente importo, risalenti addirittura al 2007 derivanti dalla gestione della Riserva Tirone (euro 473.573) e quelli attinenti al "fondo rafforzamento processo di stabilizzazione Regione Campania" (euro 300.000), oggetto entrambi di contenziosi, come si è illustrato in precedenza.

Si registra un netto calo dei residui riscossi (-99 per cento), che da euro 800.725 passano a soli euro 8.044; in diminuzione anche i residui formati sulla gestione dell'esercizio (-15,9 per cento), costituiti in misura prevalente (euro 110.657) dai finanziamenti della Regione Campania per il PSR 2014-2020 (Piano di gestione "Siti Natura 2000"); come nel 2018, non è stata effettuata alcuna radiazione dei residui attivi.

I residui passivi registrano un sensibile aumento (+44,4 per cento) rispetto al dato del 2018, e si assestano a complessivi euro 13.517.810.

Come chiarito in precedenza, tale aumento deriva dal fatto che a fine esercizio 2019 sono state impegnate somme per 4,4 mln per i lavori della strada Matrone e per gli interventi per il clima; tali somme sono state impegnate non correttamente, trattandosi nella sostanza di residui c.d. “impropri” non conformi alla vigente normativa contabile.

I pagamenti aumentano del 89,9 per cento, a fronte però di un aumento sia dei residui d’esercizio (euro 7.182.775), che si riferiscono, per la maggior parte, a progetti e lavori in fase di completamento (+42,6 per cento), che di quelli degli esercizi precedenti (+46,6 per cento). Si precisa, inoltre, che la maggior parte di quest’ultimi riguardano impegni di spesa per opere di demolizione di immobili abusivi, pari a complessivi euro 1.926.375.

L’operazione contabile di riaccertamento dei residui passivi ne ha determinato l’eliminazione per euro 1.298.842; in particolare, i residui passivi cancellati si riferiscono al periodo dal 1998 al 2018.

Questa Corte rileva che alla chiusura dell’esercizio i residui restano assestati su valori elevati ed in parte provenienti da esercizi finanziari remoti per cui l’ente è tenuto ad effettuare una definitiva ed analitica ricognizione delle partite a credito ed a debito.

Le tabelle che seguono evidenziano la gestione per titoli, da cui emerge che, come nel 2018, i residui passivi sono costituiti in misura prevalente da partite in conto capitale (incidenza dell’89,1 per cento) mentre, i residui attivi derivano prevalentemente da entrate correnti (incidenza del 62,9 per cento).

Tabella 294 - P.N. del Vesuvio - Analisi per titoli dei residui attivi a fine esercizio

RESIDUI ATTIVI	2018		2019		var.% 2019/18
	importi	% sul tot.	importi	% sul tot.	
da entrate correnti	781.616	60,0	884.229	62,9	13,1
da entrate in c/capitale	521.911	40,0	521.911	37,1	0
per partite di giro	0		0		
TOTALE	1.303.527	100	1.406.140	100	7,9

Tabella 295 - P.N. del Vesuvio - Analisi per titoli dei residui passivi a fine esercizio

RESIDUI PASSIVI	2018		2018		var.% 2019/18
	importi	% sul tot.	importi	% sul tot.	
da uscite correnti	1.306.246	14,0	1.437.227	10,6	10,0
da uscite in c/capitale	8.024.012	85,7	12.037.944	89,1	50,0
per partite di giro	29.521	0,3	42.639	0,3	44,4
TOTALE	9.359.778	100	13.517.810	100	44,4

5.4 Il conto economico

Nella tabella seguente sono rappresentate le risultanze del conto economico nel 2019, nonché nel 2018 a fini comparativi.

Tabella 296 - P.N. del Vesuvio - Conto economico

	2018	2019	var. % 2019/18
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
- proventi e corrispettivi per prestaz. e/o servizi	5.928.864	6.401.252	8
- varia. rimanenze prodotti in corso di lavoraz.	0	0	
- altri ricavi e proventi	1.525.834	1.603.309	5,1
TOTALE (A)	7.454.698	8.004.561	7,4
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
- materie prime, sussidiarie, consumo e merci	6.761	8.302	22,8
- per servizi	200.696	180.385	-10,1
- per il personale	819.077	833.545	1,8
- ammortamenti e svalutazioni	32.997	84.248	155,3
- variazioni rimanenze materie prime ecc.	0	0	
- accantonamenti per rischi	0	0	
- accantonamento fondi per oneri contrattuali	0	0	
- oneri diversi di gestione	4.925.009	5.423.841	10,1
TOTALE (B)	5.984.540	6.530.321	9,1
Differenza tra valore e costi della produzione	1.470.158	1.474.240	0,3
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
- proventi diversi	14	12	-14,3
- interessi e altri oneri finanziari	-14	-9.158	-65.314,3
TOTALE (C)	0	-9.146	-100
D) RETTIFICHE VALORE ATTIVITA' FINANZ.			
- rivalutazioni	0	0	
- svalutazioni	0	0	
TOTALE (D)	0	0	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
- proventi non iscrivibili al riquadro A)	0	0	
- oneri straordinari non iscrivibili al riquadro B)	0	0	
- sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti da gestione residui	1.200.970	1.298.842	8,1
- sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti da gestione residui	0	0	
TOTALE (E)	1.200.970	1.298.842	8,1
Risultato prima delle imposte	2.671.128	2.763.936	3,5
Imposte dell'esercizio	11.207	11.353	1,3
Avanzo/Disavanzo/Pareggio economico	2.659.921	2.752.583	3,5

L'esercizio 2019 si chiude con un avanzo economico pari ad euro 2.752.583, in leggero aumento (+3,5 per cento) rispetto al valore del 2018.

Il risultato va ascritto essenzialmente all'incremento del valore della produzione (+7,4 per cento), riconducibile alle entrate proprie dell'Ente pari ad euro 6.401.252 e alla voce "altri ricavi e proventi" pari ad euro 1.603.309. Quest'ultima ricomprende i contributi erogati dal Mattm

per la gestione ordinaria dell'Ente (euro 1.573.196) ed euro 30.113 quali sanzioni (per abusivismo ed altro).

Anche i costi di produzione aumentano in termini percentuali (+9,1 per cento) ma sono neutralizzati in termini assoluti dal succitato aumento di valore della produzione.

La voce di costo maggiormente significativa è rappresentata dagli oneri diversi di gestione pari a complessivi euro 5.423.841, di cui euro 5.411.233 per prestazioni istituzionali ed euro 12.608 per liti e arbitraggi.

5.5 Lo stato patrimoniale

Nella seguente tabella viene illustrata la situazione patrimoniale nell'esercizio in esame, posta a raffronto con quella del 2018.

Tabella 297 - P.N. del Vesuvio - Stato patrimoniale

ATTIVITA'	2018	2019	var.% 2019/18
A) CREDITI VERSO LO STATO ed altri enti pubb. per la partecipaz. al patrimonio iniziale	0	0	
B) IMMOBILIZZAZIONI			
<i>I. Immobilizzazioni immateriali</i>	63.196.925	69.289.619	9,6
<i>II. Immobilizzazioni materiali</i>	1.238.831	1.413.224	14,1
<i>III. Immobilizzazioni finanziarie</i>	0	0	
TOTALE B)	64.435.756	70.702.843	9,7
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
<i>I. Rimanenze</i>	0	0	
<i>II. Residui attivi di cui</i>	1.303.527	1.406.140	7,9
Crediti verso utenti, clienti ecc.	0	0	
Crediti verso iscritti, soci e terzi	0	0	
Crediti verso Stato e altri soggetti pubb.	0	0	
Crediti verso altri	1.303.527	1.406.140	7,9
<i>III. Attività finanziarie non costituenti immobilizz.</i>	0	0	
<i>IV. Disponibilità liquide</i>	18.505.953	23.695.201	28,0
TOTALE C)	19.809.480	25.101.341	26,7
D) RATEI E RISCONTI	0	0	
TOTALE ATTIVO	84.245.236	95.804.184	13,7
PASSIVITA'	2018	2019	var.% 2019/18
A) PATRIMONIO NETTO			
<i>I. Fondo di dotazione</i>	0	0	
<i>VIII. Avanzi (disav.) econom. portati a nuovo</i>	15.894.772	18.554.693	16,7
<i>IX. Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio</i>	2.659.921	2.752.583	3,5
TOTALE A)	18.554.693	21.307.276	14,8
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE	55.656.018	60.292.393	8,3
C) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0	
D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	674.747	686.705	1,8
E) RESIDUI PASSIVI			
debiti verso i fornitori	0	0	
debiti verso iscritti, soci e terzi	0	0	
debiti verso Stato e soggetti pubblici	0	0	
debiti diversi	9.359.778	13.517.810	44,4
TOTALE E)	9.359.778	13.517.810	44,4
F) RATEI E RISCONTI	0	0	
TOTALE PASSIVO	65.690.543	74.496.908	13,4
TOTALE PASSIVO E NETTO	84.245.236	95.804.184	13,7

Le attività ammontano complessivamente ad euro 95.804.184 euro e registrano un aumento (+13,7 per cento) rispetto all'esercizio 2018 (euro 84.245.236).

In particolare, si evidenzia che le immobilizzazioni sono in prevalenza costituite dalla voce

“immobilizzazioni immateriali” sul cui valore (euro 69.289.619) incidono soprattutto le manutenzioni straordinarie e migliorie su beni non di proprietà dell’ente (euro 43.395.475), e le immobilizzazioni in corso ed acconti, pari ad euro 25.894.144, con un incremento di euro 6.233.830 comprensivo delle somme impegnate a valere, sui finanziamenti Mattm in conto capitale.

L’attivo circolante, pari a complessivi euro 25.101.341, registra un incremento del 26,7 per cento ed è costituito quasi integralmente dalle disponibilità liquide che aumentano, come già evidenziato, di euro 5.189.248, in larga misura per effetto dei predetti contributi straordinari. Dal lato del passivo, risulta in forte aumento (+44,4 per cento) la voce “debiti diversi”, coincidente con il totale dei residui passivi, incremento compensato dall’aumento delle disponibilità liquide.

La voce “contributi in conto capitale,” correlata agli accertamenti in entrata di finanziamenti di parte capitale, ammonta ad euro 60.292.393 euro, registrando una crescita rispetto al 2018 (+8,3 per cento).

Il fondo t.f.r. accantonato nelle passività ammonta ad euro 686.705, importo corrispondente alla quota vincolata dell’avanzo di amministrazione.

Il valore del patrimonio netto passa da euro 18.554.693 ad euro 21.307.276 (+14,8 per cento) per effetto dell’utile dell’esercizio, sommato agli avanzi economici degli esercizi precedenti.

6. CONCLUSIONI

L'esercizio 2019 chiude con un risultato negativo di euro 165.013, anche se in notevole contrazione rispetto al dato registrato nell'esercizio precedente (-2.524.642 euro). Tale saldo scaturisce dal deficit di parte capitale, che passa da 4.066.795 euro a 1.750.459 euro e dall'incremento (+2,8 per cento) dell'avanzo della gestione corrente che si assesta ad euro 1.585.446. Ne deriva che lo squilibrio di parte capitale è coperto quasi integralmente da entrate di natura corrente.

Le entrate correnti derivano, in larga misura, dalla vendita di beni e prestazioni di servizi (incidenza dell'80 per cento), pari ad euro 6.401.251, in leggero aumento (+8 per cento) rispetto all'anno precedente; sono formate in misura assolutamente prevalente (precisamente euro 6.308.216) dagli introiti della gestione della Riserva Tirone- Alto Vesuvio. Ciò denota, come già nei precedenti esercizi finanziari una notevole capacità di autofinanziamento.

I trasferimenti statali, pari a complessivi euro 1.573.196, incidono soltanto nella misura del 19,7 per cento sul totale delle spese correnti.

Nel 2019 le entrate in conto capitale ammontano ad euro 4.636.375, con un netto aumento rispetto al 2018 (euro 123.599) e sono costituite dai finanziamenti del Mattm per gli interventi in materia di clima, pari ad euro 2.407.582 e per il progetto "strada Matrone", pari ad euro 2 mln.

La spesa per il personale, al netto delle somme impegnate per il t.f.r. al personale cessato, registra un leggero incremento (2,5 per cento) rispetto al 2018, passando da euro 690.039 ad euro 707.085, con un'incidenza sul totale delle spese correnti pari all'11 per cento.

L'Ente ha liquidato il trattamento accessorio relativo alla contrattazione integrativa 2019 in favore del personale con determinazione del Direttore n. 141 del 24 marzo 2020, mentre la validazione da parte dell'Oiv della relazione sulla *performance* 2019 è intervenuta con atto del 3 agosto 2020, cui ha fatto seguito la deliberazione approvativa del Consiglio direttivo n. 24 del 26 agosto 2020.

Questa Corte rileva che l'Ente ha reiterato l'illegittima prassi, cui consegue un esborso connotato da profili di illiceità contabile, già oggetto di rilievo nel referto sulla gestione finanziaria 2018 in cui è stato chiaramente evidenziato che *"poiché ai sensi dell'art. 14, c. 6, del d.lgs. n. 150 del 2009, detta validazione costituisce condizione inderogabile per l'attribuzione delle risorse premiali, essa deve intervenire, al fine di assicurare il rispetto del ciclo della performance, prima*

della liquidazione delle medesime.”

Le spese per le prestazioni istituzionali, che rappresentano sempre la parte più considerevole del totale delle spese correnti (incidenza dell'84,3 per cento) registrano un incremento rispetto al 2018 (10,6 per cento) e si assestano ad euro 5.411.233.

Le spese in conto capitale aumentano in misura significativa (+52,4 per cento) e si assestano a complessivi euro 6.386.834. Il predetto importo è formato, per 4,4 mln, da spese coperte dai succitati finanziamenti in conto capitale del Mattm, determinando il formarsi di un correlato importo di residui passivi.

Al riguardo questa Corte rileva che l'impegno deve essere correlato, ai sensi della vigente normativa contabile (art. 31 d.p.r. n.97 del 2003; art. 30 del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente), ad obbligazioni giuridicamente perfezionate e per la parte non impegnata confluire nella quota vincolata dell'avanzo, non essendo ammissibili residui di stanziamento. Pertanto, si invita l'Ente a correggere tale errata contabilizzazione.

L'esercizio in esame si chiude con un avanzo di amministrazione in aumento (+10,9 per cento), da euro 10.449.702 ad euro 11.583.531, di cui: euro 10.896.825 avanzo disponibile e 686.706 euro avanzo vincolato destinato esclusivamente al t.f.r. dei dipendenti.

La consistenza di cassa a fine esercizio registra un forte incremento, passando da euro 18.505.953 ad euro 23.695.201 per effetto della crescita della consistenza iniziale (+14 per cento) e dell'incremento delle riscossioni (+55 per cento) tale da assorbire, in valore assoluto, l'aumento dei pagamenti (+28,6 per cento).

I residui attivi registrano complessivamente un incremento (+7,9 per cento), passando da euro 1.303.527 ad euro 1.406.140.

Anche i residui passivi registrano un sensibile aumento (+44,4 per cento) rispetto al dato del 2018, e si assestano a complessivi euro 13.517.810; tale aumento deriva dal fatto che, come detto in precedenza, sono state impegnate somme per 4,4 mln per i lavori della strada Matrone per gli interventi per il clima.

Questa Corte rileva, in generale, che alla chiusura dell'esercizio i residui restano assestati su valori elevati ed in parte provenienti da esercizi finanziari remoti per cui, l'Ente è tenuto ad effettuare una definitiva ed analitica ricognizione delle partite a credito ed a debito.

L'esercizio 2019 si chiude con un avanzo economico pari ad euro 2.752.583, in leggero aumento (+3,5 per cento) rispetto al valore del 2018.

Il valore del patrimonio netto passa da euro 18.554.693 ad euro 21.307.276 (+14,8 per cento) per effetto dell'utile dell'esercizio, sommato agli avanzi economici degli esercizi precedenti.

L'Ente, come attestato dal Collegio dei revisori dei conti e dai Ministeri vigilanti, ha rispettato i limiti posti dalla normativa vigente e ha provveduto a versare al bilancio dello Stato le somme derivanti dalle riduzioni di spesa, per un importo complessivo di euro 29.243.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A decorrere dall'esercizio finanziario 2014 la Corte dei conti delibera un unico referto relativo agli enti parco nazionali, al fine di dar conto non solo dei risultati dell'attività e della gestione economico-finanziaria di ogni singolo ente, ma anche del quadro normativo generale e dell'andamento complessivo dell'intero settore, sotto il profilo ordinamentale e dei risultati di bilancio.

Va precisato che il presente referto concerne, per la prima volta, anche l'Ente parco nazionale dell'Isola di Pantelleria, istituito con il d.p.r. 28 luglio 2016, che è stato assoggettato al controllo con d.p.c.m. in data 12 aprile 2019, la cui modalità, con determinazione di questa Sezione del controllo sugli enti n. 61 del 28 maggio 2019 è stata individuata nell'art. 2 della l. n. 259 del 1958.

Gli enti parco nazionali sono enti pubblici non economici ai sensi della l. 20 marzo 1975, n. 70, che li colloca nella tabella IV concernente gli enti preposti a servizi di pubblico interesse (art.9) e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della transizione ecologica (Mite), istituito dall'art. 2 del d.l. 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla l. 22 aprile 2021, n. 55 (già Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Mattm)

La disciplina fondamentale del settore resta ancora oggi quella dettata dalla l. 6 dicembre 1991, n. 394 ("Legge quadro sulle aree protette") con cui il legislatore ha introdotto, per la prima volta, una disciplina organica in materia di aree naturali protette, nazionali e regionali, al fine di garantire la conservazione e di promuovere la valorizzazione del patrimonio naturale.

Si tratta di una normativa per la quale, peraltro, si era avviato un organico percorso riformatore che poi si è interrotto con la fine della precedente legislatura; di recente, con l'art. 55 del d. l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120 si sono introdotte modifiche ed integrazioni a talune disposizioni.

Gli strumenti di programmazione sono i seguenti: il Piano per il parco (art. 12), il Regolamento del parco (art. 11), il Piano pluriennale economico e sociale -PPES- (art. 14); la loro elaborazione è connotata da articolati procedimenti in cui sono coinvolti, unitamente all'ente parco, l'amministrazione vigilante, le regioni e gli enti locali.

Come evidenziato nei precedenti referti, a distanza di oltre trent'anni dall'entrata in vigore della legge quadro la generalità degli enti parco resta ancora carente dei predetti atti di programmazione, nonostante il legislatore abbia sin dall'origine contemplato una precisa

disciplina dei tempi procedurali per la loro approvazione, nonché, per il Piano del parco ed il PPES, anche (art. 12, c. 5 e art. 14, c. 2) meccanismi sostitutivi, da parte del Ministero vigilante, idonei ad assicurarne l'adozione, rimasti però inattuati.

Va evidenziato che il predetto art. 55 del d.l. n. 76 del 2020, conv. dalla l. n. 120 del 2020, ha introdotto una serie di modifiche dirette ad accelerare e snellire le procedure in questione.

Questa Corte stigmatizza ancora una volta la situazione di notevole criticità determinata dalla carenza di strumenti di programmazione e raccomanda, anche in virtù della novella legislativa, finalizzata a superare le situazioni di stasi procedurale, che tutti gli enti parco si dotino in tempi rapidi dei predetti, in quanto atti fondamentali per la regolamentazione, la programmazione, la gestione e la tutela del territorio, anche in relazione ai costi che alcuni enti sostengono a tali fini.

Attualmente tre enti sono in regime di commissariamento: Appennino Lucano (d.m. 12 dicembre 2018; il commissariamento è poi proseguito fino all'attualità; l'ultimo provvedimento è il d.m. n. 236 del 3 giugno 2021), Asinara (d.m. 26 febbraio 2020) e Val Grande (d.m. n. 155 del 21 aprile 2021); il Presidente dell'Ente parco Cilento, il cui mandato è cessato in data 26 aprile 2021, è in regime di *prorogatio* e quello dell'Ente parco Circeo si è dimesso in data 5 marzo 2021.

Inoltre, sono scaduti dal mandato quinquennale e non ancora, in tutto o in parte, ricostituiti i Consigli direttivi dei seguenti organi: Foreste Casentinesi, Dolomiti Bellunesi, Gargano, Gran Sasso, Aspromonte, Pollino, Alta Murgia, Arcipelago Toscano, Cinque Terre, Arcipelago di La Maddalena, Sila.

Negli Enti parco PNALM, Aspromonte, Gran Sasso, Appennino Lucano, Pollino, Sila e Cilento sono stati nominati Collegi dei revisori dei conti straordinari, in applicazione dell'art. 19 del d.lgs. 30 giugno 2011, n. 123, per la mancata designazione del terzo componente da parte delle regioni. Quest'ultima in alcuni casi ha comportato la reiterazione della nomina in parola (Aspromonte, Gran Sasso), il che, come già in passato evidenziato, costituisce un'evidente anomalia.

Questa Corte ribadisce, ancora una volta, la necessità che le procedure di rinnovo degli organi e dei vertici amministrativi siano definite in tempi rapidi, in modo da assicurare la prosecuzione delle funzioni istituzionali, senza soluzione di continuità, onde garantire la funzionalità e l'efficienza necessaria al buon andamento della gestione.

Per quanto concerne i dati contabili, il settore degli enti parco nazionali resta anche nell'esercizio in esame a finanza derivata dai trasferimenti dello Stato, che nel complesso ammontano a 72,3 mln, in aumento rispetto al 2018 (65,3 mln), con un'incidenza rimasta tuttavia sostanzialmente stabile (63,1 per cento a fronte del 64 per cento del 2018).

L'apporto finanziario di regioni, enti locali e altri enti del settore pubblico e privato, sia pure complessivamente in aumento, in termini assoluti, rispetto al dato del 2018 (da 6,2 mln a 10 mln), rimane assestato su valori generalmente modesti, ad eccezione soltanto di alcuni enti (Appennino Lucano, Appennino Tosco Emiliano, Asinara, Gran Sasso, Majella, Pollino) per i quali, come emerge dai singoli referti, incidono, in particolare, i fondi strutturali europei.

Le fonti autonome di entrata ammontano complessivamente ad euro 32,2 mln, in aumento rispetto al valore del 2018 (euro 30 mln), con un'incidenza complessiva in leggera contrazione (dal 29,4 per cento al 28,1 per cento); in diciotto enti l'incidenza è inferiore al 10 per cento del totale delle entrate correnti e in sei di questi non raggiunge il 2 per cento. L'Ente parco Isola di Pantelleria, di nuova istituzione, non ha registrato né nel 2019 né nel 2018, fonti autonome di entrata.

Pertanto, sul dato complessivo continuano ad incidere significativamente soltanto le cospicue risorse proprie degli Enti parco delle Cinque Terre e del Vesuvio, le quali rappresentano per gli enti stessi ed in controtendenza rispetto alla generalità, anche nel 2019, la principale fonte di finanziamento. Esse incidono, rispettivamente, dell'87 per cento e dell'80,3 per cento, incidenza rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (rispettivamente 88,1 per cento e 79,9 per cento).

Si conferma, anche nell'esercizio in esame, la generale assenza di politiche gestionali finalizzate ad incrementare le fonti autonome, al fine di alleggerire l'onere gravante sulla fiscalità generale mediante la produzione e l'offerta di beni e servizi che, ovviamente in coerenza con le finalità istituzionali, siano in grado di accrescere la partecipazione finanziaria dell'utenza privata.

La gestione finanziaria complessiva del settore mostra, nell'esercizio in esame, un risultato positivo pari a 49,6 mln, in forte aumento rispetto al dato globale del precedente esercizio (6,7 mln).

Detto aumento scaturisce principalmente dal notevole miglioramento del saldo della gestione di parte capitale, che complessivamente passa da un disavanzo di 4,1 mln ad un avanzo di 31,3 mln, su cui ha inciso in larga misura il finanziamento straordinario del Mattm concesso a fine 2019 per incentivare la realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione e all'adattamento

ai cambiamenti climatici, contemplati dalla Direttiva 2019, per un importo complessivo di euro 78.131.885, di cui è stato erogato nell'esercizio in esame l'80 per cento, per complessivi euro 62.505.508.

Nel contempo, si registra un miglioramento anche dell'avanzo della gestione corrente, che da 10,8 mln passa a 18,3 mln.

Va evidenziato che sul risultato complessivo incide per euro 8.631, anche il disallineamento delle partite di giro, con riferimento ai seguenti tre Enti parco: Alta Murgia (- 58 euro); Gran Paradiso (- 14.144 euro) e Pollino (euro 5.571).

Il risultato di amministrazione, considerando l'intero comparto, registra un forte incremento, (+68,9 per cento), assestandosi a 146,3 mln; l'aumento interessa la quasi totalità degli enti, solo quello del Gran Sasso evidenziando una, seppure contenuta, contrazione.

Detto aumento si ricollega, con riferimento alla maggioranza degli enti, alle elevate economie di spesa contabilizzate sui capitoli di spesa coperti dal predetto finanziamento straordinario per gli interventi finalizzati alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, confluite nella quota vincolata del risultato di amministrazione.

Il settore continua ad evidenziare, complessivamente, anche nell'esercizio in esame, come già in quelli precedenti, un elevato livello dei residui, sia attivi (78,4 mln), che passivi (152,8 mln), peraltro entrambi in crescita rispetto al 2018 (attivi +19,5 per cento, passivi +22,5 per cento).

In definitiva, il saldo complessivo dei residui riportati in contabilità a fine esercizio mostra un rilevante dato negativo, con prevalenza quindi della componente passiva, più che compensato tuttavia dalla cospicua liquidità giacente in cassa. Il dato, già presente nel 2018 e - come detto - accentuato dai finanziamenti per gli interventi nel settore climatico assegnati per il 2019, è sintomo di generalizzati ritardi e inefficienze nelle procedure di spesa.

Il saldo della gestione economica del settore complessivamente considerato registra un valore positivo di 17 mln, invertendo il dato negativo di 862.450 euro del 2018. Chiudono l'esercizio in avanzo economico diciotto enti, undici dei quali con un forte aumento, superiore al 100 per cento, rispetto al dato registrato nel 2018. Nel contempo, in termini di valore assoluto, sull'incremento complessivo (+17,8 mln) incidono in misura notevole i risultati economici positivi (superiori ad 1 mln), soltanto di sette Enti parco (Cinque Terre, Vesuvio, Asinara, Arcipelago Toscano, Appennino Lucano, Sila e Pollino).

Il patrimonio netto del settore degli enti pubblici in esame, complessivamente considerato,